



Witold Lutosławski  
Foto di Morten Krogvold

---

VENERDÌ 13 MAGGIO  
ORE 20  
DOMENICA 15 MAGGIO  
ORE 16

La voce e l'ombra

*Orchestra Sinfonica di Milano*  
Stanislav Kochanovsky direttore  
Łucja Szablewska soprano

**Witold Lutosławski** (1913-1994)

*Musique funèbre [Muzyka żałobna]* (1958, 14')

per orchestra d'archi

Prologue

Métamorphoses

Apogée

Épilogue

*Chantefleurs et Chantefables* (1990, 20')

per soprano e orchestra

Prima esecuzione in Italia

La Belle-de-Nuit | La Sauterelle | La Véronique |

L'Églantine, l'aubépine et la glycine | La Tortue | La Rose |

L'Alligator | L'Angélique | Le Papillon

**Béla Bartók** (1881-1945)

*Divertimento BB118* (1939, 25')

per orchestra d'archi

Allegro non troppo

Molto adagio

Allegro assai

*Concerti in coproduzione con*  
Fondazione Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano G. Verdi  
nell'ambito della Stagione Sinfonica 2021-2022

---

## Witold Lutosławski, Béla Bartók

Collocati circa a metà e verso la fine del percorso di **Witold Lutosławski** (1913-1994), i pezzi oggi in programma hanno nella sua ricerca per diverse ragioni un posto particolare. Il primo, *Musique funèbre*, divenne uno dei suoi lavori più noti dopo il successo del *Concerto per orchestra* (1950-1954) e poté usufruire del clima più aperto che si era instaurato nella vita musicale polacca dal 1956 (la *Prima Sinfonia* di Lutosławski, composta tra il 1941 e il 1947, era stata accusata di "formalismo" alla prima esecuzione del marzo 1948). La *Musique funèbre*, che egli definì "la mia prima parola in una nuova lingua", è uno dei lavori in cui rinunciò a servirsi di materiali popolari (usati in precedenza non sistematicamente, e non più in seguito) ed è un esempio significativo del modo personale in cui il compositore si era accostato al libero uso di serie di dodici suoni in funzione di una ricerca armonica indipendente dalla dodecafonia schönbergiana. Fu iniziata nel 1954, con l'intenzione di rendere omaggio a Bartók nel decimo anniversario della morte, ma fu completata ed eseguita solo nel 1958; Jan Krenz la diresse il 26 marzo 1958 a Katowice, guidando gli archi dell'Orchestra Sinfonica della Radio Polacca. Ebbe rapida diffusione internazionale e ottenne diversi premi. Il titolo non va inteso come riferimento a un funerale, a una cerimonia funebre, ma nel senso di musica per un doloroso lutto: per questo Lutosławski pubblicò anche il titolo polacco, che non si presta ad equivoci.

Dedicata alla memoria di Bartók, la *Musique funèbre* gli rende omaggio in modo indipendente, ma sembra tener presente in qualche misura la sua *Musica per archi, percussioni e celesta*, soprattutto all'inizio. Si articola in quattro sezioni che si succedono senza alcuna interruzione: *Prologue*, *Métamorphoses*, *Apogée*, *Épilogue*. Il *Prologue* è un canone isoritmico basato su una serie che contiene solo successioni di tritoni e semitoni: cresce dal *piano* al *fortissimo*, poi con un rapido *diminuendo* si perde nel silenzio. Attacca la sezione più ampia, *Métamorphoses*, che è anche

la più complessa, per le trasformazioni che liberamente la serie conosce a ogni "metamorfose" e per il processo di accelerazione che vi si realizza. Senza cesure si approda alle dodici battute di accordi della terza sezione, *Apogée*, "molto appassionato, quasi rubato", la cui intensità culmina all'inizio dell'*Épilogue*, con il ritorno in *fortissimo* e all'unisono del tema del prologo. Nell'*épilogue* le parti del canone si riducono e le ultime note sono affidate allo stesso violoncello solo da cui il percorso della *Musique funèbre* era iniziato. *Chantefleurs et Chantefables*, il ciclo di nove brevi pezzi per soprano e piccola orchestra che Lutosławski compose nel 1990, è il suo terzultimo lavoro; seguirono solo la *Sinfonia n. 4* e una breve pagina per violino e piano, poi una malattia inesorabile pose di colpo fine a una vita ancora molto attiva. La prima esecuzione ebbe luogo alla Royal Albert Hall di Londra l'8 agosto 1991, con l'orchestra della BBC diretta dall'autore e il soprano norvegese Solveig Kringelborn.

Il ciclo ha un carattere particolare, strettamente legato alla natura dei testi prescelti. L'autore era Robert Desnos (1900-1945), lo stesso poeta di uno dei capolavori vocali di Lutosławski, *Les Espaces du sommeil*, composto nel 1975 per Dietrich Fischer-Dieskau; questa volta si trattava di filastrocche infantili che furono pubblicate postume nel 1952 e, per intero, nel 1955, diventando assai popolari in Francia. Arrestato dalla Gestapo nel 1944 per la sua attività nella resistenza francese, Desnos morì di tifo nel lager di Terezín (Theresienstadt) nel 1945. Tra gli ottanta testi della raccolta completa, Lutosławski – che in anni lontani si era spesso occupato di poesie "infantili" – ne scelse nove, alternando quelli di argomento botanico e quelli riferiti ad animali. Le sue predilezioni poetiche per il surrealismo questa volta si volgevano agli aspetti surreali di testi infantili. La musica si attiene a una raffinata semplicità, dove determinanti sono l'invenzione melodica e la scelta dei colori strumentali, sempre caratterizzati in modo netto e con estrema economia (l'organico è ridotto al minimo). Si passa dalle

delicate atmosfere notturne della *Belle-de-nuit* ai veloci, frammentati motivi dei legni (cellule di tre note) su pizzicati degli archi per *La Sauterelle*, dagli echi raveliani avvertibili nella *Rose* o nella *Véronique* e nell'*Angélique* all'umorismo del quinto pezzo (*La Tortue*) e del settimo (*L'Alligator*), con le avvertibili allusioni all'andamento della tartaruga e dell'alligatore. Nel quinto colpisce il gioco creato dalla continuità melodica tra le frasi dell'oboe e il canto della tartaruga. Le irregolarità metriche nel registro grave di clarinetto basso, fagotto e violoncello nel settimo evocano il difficoltoso cammino dell'alligatore sulla riva del Mississippi. Nell'ultimo pezzo, *Les Papillons*, il volo di molte farfalle è evocato anche attraverso gli unici momenti parzialmente aleatori usati da Lutosławski in questo lavoro, brevi sezioni *ad libitum* dove i valori ritmici indicati non vanno intesi rigidamente: per poche battute all'inizio, a metà e alla fine abbiamo un gioco di contrappunto aleatorio, mentre la complessa vitalità ritmica della maggior parte del pezzo richiede la massima precisione.

Insieme con il *Sesto Quartetto*, che lo seguì immediatamente tra agosto e novembre 1939, il *Divertimento* è l'ultimo pezzo che **Béla Bartók** compose in Europa, prima di scegliere la via dell'esilio. E, come nel *Sesto Quartetto*, si profilano chiaramente già qui alcuni caratteri stilistici dell'ultimo periodo, una volontà di trasfigurata semplificazione del linguaggio. Il *Divertimento* fu commissionato a Bartók da Paul Sacher, che gli aveva chiesto per l'Orchestra da camera di Basilea, di cui era fondatore e direttore, un lavoro più semplice della commissione precedente, la *Musica per archi, percussioni e celesta* del 1936. Sacher guidò l'orchestra alla prima esecuzione, a Basilea l'11 giugno 1940. Un paio di settimane dopo il compimento della composizione scoppiò la Seconda guerra mondiale e pochi mesi dopo la prima esecuzione, nell'ottobre 1940, Bartók lasciò per sempre l'Ungheria: scelta dolorosissima, che gli costò tra l'altro una lunga interruzione

ne dell'attività creativa, ma che nella situazione dell'Ungheria e dell'Europa di allora gli pareva già nel 1939 inevitabile.

In questo drammatico contesto il *Divertimento* era stato composto rapidamente, in un momento di eccezionale tranquillità e felicità creativa, tra il 2 e 17 agosto 1939 a Saanen, una località di villeggiatura svizzera non lontano da Berna, dove Sacher aveva amichevolmente sistemato Bartók perché potesse lavorare in pace. "Mi sento come un musicista dei tempi antichi che gode l'ospitalità del mecenate", scrisse il compositore al figlio il 18 agosto 1939, appena finito il lavoro. Nei mesi precedenti alla rapidissima stesura, qualche lettera lascia intuire in che direzione si stava muovendo la fantasia di Bartók: in aprile il compositore annunciava a Sacher un lavoro più facile della *Musica per archi, percussioni e celesta*, in luglio gli parlava di un'opera per orchestra d'archi, priva di difficoltà esecutive e con carattere di suite. Gli chiedeva inoltre se c'erano musicisti in grado di realizzare alternanze di soli-tutti affini a quelle del concerto grosso barocco. La scrittura del *Divertimento* è di fatto caratterizzata da questo aspetto concertante, ma il compositore non volle usare il titolo di "Concerto" e, a partitura conclusa, scelse di chiamarla *Divertimento*, probabilmente non nel senso settecentesco del termine, che di norma si riferisce a composizioni con più di tre tempi (problematico infatti è considerato l'uso del termine "Divertimento" per i pezzi per archi K 136, 137, 138 di Mozart adolescente). Forse il titolo allude liberamente non al significato storico della parola, ma al carattere di parte del pezzo, con i suoi ritmi di danza e la serenità che prevale nel primo e nel terzo tempo, in netto contrasto con lo scavo angoscioso del movimento centrale.

Un afflato che si vorrebbe quasi chiamare "primaverile" si riconosce nella serena leggerezza con cui prende avvio il primo tempo, concepito in forma sonata, con temi caratterizzati dai tempi "Allegro non troppo", "Un poco più tranquillo" e "Più tranquillo". Nel corso dello sviluppo

si addensano anche momenti di tensione, con intensi giochi di imitazione e minacciosi accordi; la ripresa è sensibilmente variata, come era consuetudine per Bartók, che anche in questo ritorno a una forma classica evita ogni ripetizione letterale.

In un clima di cupa e tragica meditazione è interamente immerso il "Molto adagio". All'inizio su un moto uniforme emerge il tema fondamentale: germina lentamente, partendo da un nucleo di tre note e disegnando gradualmente una curva, secondo un procedimento tipico dei maggiori tempi lenti bartokiani. L'andamento misterioso, da "musica notturna", è accentuato dal cupo incedere dell'episodio successivo, quasi una marcia funebre, nella marcata scansione ritmica della nuova idea. Si giunge al punto cul-

minante, un *crescendo* con drammatici trilli dei primi violini, fino a un disperato *fortissimo*, cui segue il graduale ritorno alla ripresa trasformata dell'inizio. Il clima espressivo si rasserena completamente negli andamenti di danza popolare dell'ultimo tempo, costruito in libera forma di rondò-sonata e non privo di affinità con il materiale tematico del primo tempo: il succedersi degli episodi è di grande varietà. Al centro un breve fugato viene seguito da una cadenza del primo violino, di sapore vagamente tzigano. Alla fine del pezzo, dopo la ripresa del tema iniziale, c'è una estesa coda in tempo *vivacissimo*, che a sorpresa rallenta e si interrompe per passare al pizzicato di un breve "Grazioso, scherzando, poco rubato", giocoso accenno a una polka viennese, cui segue la rapidissima conclusione.

Paolo Petazzi

## Chantefleurs et Chantefables

Robert Desnos

### 1. La Belle-de-nuit

Quand je m'endors et quand je rêve  
La belle-de-nuit se relève.  
Elle entre dans la maison  
En escaladant le balcon,  
Un rayon de lune la suit.  
Belle-de-nuit, fleur de minuit.

### 2. La Sauterelle

Saute, saute, sauterelle,  
Car c'est aujourd'hui jeudi.  
Je sauterai, nous dit-elle,  
Du lundi au samedi.  
Saute, saute, sauterelle,  
À travers tout le quartier.  
Sautez donc, Mademoiselle,  
Puisque c'est votre métier.

### 3. La Véronique

La véronique et le taureau  
Parlaient ensemble au bord de l'eau.  
Le taureau dit: "Tu es bien belle",  
La véronique: "Tu es beau".  
La véronique est demoiselle,  
Mais le taureau n'est que taureau.

### 4. L'Églantine, l'aubépine et la glycine

Églantine, aubépine,  
Rouge, rouge, rouge et blanc.  
Glycine,  
L'oiseau vole en chantant.  
Églantine, aubépine,  
Bouge, bouge, bouge et vlan!  
Glycine,  
L'oiseau vole en chantant,  
Et vlan, vlan, vlan!

### 5. La Tortue

Je suis tortue et je suis belle,  
Il ne me manque que des ailes  
Pour imiter les hirondelles.  
Que? Que?  
Mon élégant corset d'écaille

### 1. La bella di notte

Quando mi addormento e quando sogno  
la bella di notte si ridesta.  
Entra nella mia casa  
arrampicandosi sul balcone,  
la segue un raggio di luna.  
Bella di notte, fiore di mezzanotte.

### 2. La cavalletta

Salta, salta, cavalletta,  
perché oggi è giovedì.  
Salterò, ci dice lei,  
per l'intera settimana.  
Salta, salta, cavalletta,  
salta per tutto il quartiere.  
Salta dunque, signorina,  
è ben questo il tuo mestiere.

### 3. La veronica

La veronica ed il toro  
van ciarlano sulla riva.  
Dice il toro: "Come sei bella",  
risponde la veronica: "Anche tu".  
La veronica è una signorina,  
ma il toro è sempre solo un toro.

### 4. La rosa canina, il biancospino e il glicine

Rosa canina, biancospino,  
rosso, rosso, rosso e bianco.  
Glicine,  
l'uccello vola cantando.  
Rosa canina, biancospino,  
un due tre, tocca a te!  
Glicine,  
l'uccello vola cantando,  
tocca a te!

### 5. La tartaruga

Son tartaruga e sono bella,  
solo mi mancano le ali  
per imitar le rondinelle.  
Che? Che?  
Il mio elegante corsetto di scaglie,

Sans boutons, sans vernis, ni mailles  
Est exactement à ma taille.  
Ni? Ni?  
Je suis tortue et non bossue,  
Je suis tortue et non cossue,  
Je suis tortue et non déçue.  
Eh? Non?

#### **6. La Rose**

Rose, rose, rose blanche,  
Rose thé,  
J'ai cueilli la rose en branche  
Au soleil de l'été.  
Rose blanche, rose, rose  
Rose d'or,  
J'ai cueilli la rose éclose  
Et son parfum m'endort.

#### **7. L'Alligator**

Sur les bords du Mississippi  
Un alligator se tapit.  
Il vit passer un négroillon  
Et lui dit: "Bonjour, mon garçon".  
Mais le nègre lui dit: "Bonsoir,  
La nuit tombe, il va faire noir.  
Je suis petit et j'aurais tort  
De parler à l'alligator".  
Sur les bords du Mississippi  
L'alligator a du dépit,  
Car il voulait au réveillon  
Manger le tendre négroillon.

#### **8. L'Angélique**

Ravissante angélique,  
La mésange a chanté,  
Disant dans sa musique  
La douceur de l'été.  
Angélique du soir,  
Mésange des beaux jours,  
Angélique d'espoir,  
Angélique d'amour.

senza bottoni, senza vernice, senza maglie,  
è esattamente della mia taglia.  
Non è vero?  
Sono una tartaruga, non un'acciuga  
sono una tartaruga, non ho una ruga  
sono una tartaruga, non sono in fuga.  
Eh? No?

#### **6. La rosa**

Rosa, rosa, rosa bianca,  
rosa tea,  
ho colto un ramo di rose  
nel sole dell'estate.  
Rosa bianca, rosa, rosa,  
rosa d'oro,  
ho colto la rosa fiorita  
e il suo profumo mi stordisce.

#### **7. L'alligatore**

Sulle rive del Mississippi  
un alligatore sta in agguato.  
Vede passare un negretto  
e gli dice: "Salve, ragazzo mio".  
Ma il negretto gli risponde: "Buonasera,  
scende la notte, si fa buio.  
Sono piccolo e non mi è permesso  
parlare con un alligatore".  
Sulle rive del Mississippi  
l'alligatore è assai deluso:  
contava, per il suo cenone,  
di mangiarsi il tenero negretto.

#### **8. L'angelica**

Incantevole angelica,  
canta la cinciallegra,  
e dice con la sua musica  
la dolcezza dell'estate.  
Angelica della sera,  
cinciallegra dei bei giorni,  
angelica di speranza,  
angelica d'amore.

#### **9. Le Papillon**

Trois cent millions de papillons  
Sont arrivés à Châtillon  
Afin d'boire du bouillon,  
Châtillon-sur-Loire,  
Châtillon-sur-Marne,  
Châtillon-sur-Seine.  
Plaignez les gens de Châtillon !  
Ils n'ont plus d'yeux dans leur bouillon  
Mais des millions de papillons.  
Châtillon-sur-Seine.  
Châtillon-sur-Marne,  
Châtillon-sur-Loire.

#### **9. La farfalla**

Trecento milioni di farfalle  
sono arrivate a Châtillon  
per bere un po' di brodo.  
Châtillon-sur-Loire,  
Châtillon-sur-Marne,  
Châtillon-sur-Seine.  
Povera gente di Châtillon!  
Non ha più occhi il loro brodo  
ma hanno milioni di farfalle.  
Châtillon-sur-Seine.  
Châtillon-sur-Marne,  
Châtillon-sur-Loire.

*(Traduzione di Arianna Ghilardotti)*

## ORCHESTRA SINFONICA DI MILANO

Fondata nel 1993 da Vladimir Delman e Luigi Corbani, la Verdi, da maggio 2022, torna al suo nome originario "Orchestra Sinfonica di Milano" ed è oggi protagonista indiscussa del panorama culturale italiano e non solo, come testimoniano un Grammy Award, numerose tournée internazionali e i due concerti eseguiti in Vaticano davanti a Papa Benedetto XVI. Per Expo Milano 2015 l'Orchestra ha organizzato una stagione speciale di sedici mesi ininterrotti da settembre 2014 a dicembre 2015, con numerosi eventi straordinari. Dal gennaio 2018 l'Orchestra si è esibisce al KKL di Lucerna ogni anno in occasione del tradizionale Concerto di Capodanno. Negli anni, l'Orchestra è stata affiancata da altre formazioni collaterali: il Coro Sinfonico, l'Ensemble Strumentale e Vocale laBarocca diretto da Ruben Jais, il Coro di Voci Bianche e il Coro I Giovani de laVerdi diretto da Maria Teresa Tramontin, l'Orchestra Amatoriale "laVerdi per tutti", l'Orchestra Sinfonica Kids e Junior e l'Orchestra Sinfonica Giovanile di Milano, nonché il leggendario Coro degli Stonati.

Sul podio dell'Orchestra, dal 1999 a oggi, si sono susseguiti tre Direttori musicali di grande prestigio: Riccardo Chailly (1999-2005), Zhang Xian (2009-2016), primo direttore donna ad assumere un tale incarico in Italia, e dal gennaio 2018 Claus Peter Flor (attualmente in carica).

Nel corso della sua storia, l'orchestra ha ospitato alcune delle più illustri bacchette della seconda metà del Novecento, da Carlo Maria Giulini a Peter Maag, da Georges Prêtre fino a Vladimir Fedoseyev, Helmuth Rilling, Patrick Fournillier e Riccardo Muti. Tra i grandi solisti protagonisti di memorabili concerti si contano Martha Argerich, Aldo Ceccato, Tibor Varga, Steven Isserlis, Lilya Zilberstein, Roberto Prosseda, Kolja Blacher e Yefim Bronfman.

La Stagione 2018-19 ha visto l'Orchestra festeggiare numerosi anniversari: i venticinque anni di fondazione dell'Orchestra, i vent'anni del Coro Sinfonico, i dieci anni dell'Orchestra Sinfonica Junior e dell'Ensemble laBarocca. Nella Stagione 2019-20 ha festeggiato i vent'anni dell'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, che per le sue caratteristiche estetiche, tecnologiche e acustiche è considerato una delle migliori sale da concerto italiane.

Attualmente l'Orchestra Sinfonica di Milano è una delle più rilevanti realtà sinfoniche nazionali e internazionali, in grado di affrontare un repertorio che spazia da Bach alla musica del Novecento. Sono stati raggiunti in pieno anche gli obiettivi dei suoi fondatori: ampliare il pubblico, proponendo l'ascolto della musica classica anche a chi non aveva mai frequentato una sala da concerto; offrire un servizio culturale e sociale alla città e al Paese; creare opportunità di lavoro per giovani musicisti di talento – perché la musica è di tutti ed è per tutti.

Parallelamente all'attività concertistica l'Orchestra ha sviluppato un'intensa attività discografica, incidendo più di trenta CD, che spaziano dal repertorio verdiano e rossiniano al grande sinfonismo romantico e russo.

L'Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi diretta da Michele Gamba, 30° Festival Milano Musica, Teatro alla Scala, 16 novembre 2021. Foto Studio Hänninen



## STANISLAV KOCHANOVSKY Direttore

Nato a San Pietroburgo, si è diplomato al Conservatorio Rimskij-Korsakov della sua città, dove ha studiato direzione corale, organo e direzione lirico-sinfonica. Nel 2007 ha iniziato a collaborare con il Teatro Michailovskij di San Pietroburgo, dirigendo più di sessanta produzioni di opera e balletto. Attualmente Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di Stato Safonov, ha diretto come ospite l'Orchestra del Royal Concertgebouw, i Wiener Symphoniker, la hr-Sinfonieorchester di Francoforte, la Filarmonica di Oslo e quella di Stoccolma, la City of Birmingham Symphony Orchestra e la Israel Philharmonic. Durante la stagione in corso debutterà sul podio della NDR Elbphilharmonie Orchester e dell'Orchestra Sinfonica di Lucerna e tornerà a dirigere,

## ŁUCJA SZABLEWSKA Soprano di coloratura e compositrice

Ha studiato canto con Zdzisława Donat e composizione con Marian Borkowski al Conservatorio Fryderyk Chopin di Varsavia, perfezionandosi dopo la laurea alla Royal Academy of Music di Londra con Philip Doghan e Ian Partridge e frequentando masterclass tenute da Barbara Boone, Tom Krause, Rosemary Hardy, Alberto Zedda, Teresa Żylis-Gara, Robert Tear, Wolfgang Holzmair, Margreet Honig e Franz Lukasovsky. Con il pianista Michał Pietrzak ha vinto il primo premio al XV Concorso Internazionale di Musica Euterpe di Corato (Bari). Ha collaborato per anni con il Teatr Wielki di Varsavia, dove ha debuttato come protagonista dell'opera *Sudden Rain* di Aleksander Nowak e ha cantato *Medeamaterial* di

tra l'altro, l'Orchestre de Paris, la Philharmonia Orchestra, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Philharmonie di Dresda e le principali orchestre russe.

Dal 2017 è ospite regolare del Festival di Verbier, dove dirige un'opera in concerto ogni anno: *Evgenij Onegin* nel 2017, *Rigoletto* nel 2018, *Die Zauberflöte* nel 2019. Nell'estate del 2022 tornerà a Verbier per dirigere in concerto *Hänsel und Gretel*. Si esibisce regolarmente in altri festival di richiamo, come le Stelle delle Notti bianche a San Pietroburgo e MiTo Settembre Musica. Ha diretto *Iolanta* al Maggio Musicale Fiorentino, *Il principe Igor* alla Nationale Opera di Amsterdam, *Boris Godunov* all'Opera Nazionale della Corea. Al Mariinskij ha diretto più di trenta opere, tra cui *Tosca*, *Madama Butterfly*, *Chovanščina*, *Samson et Dalila* e *Carmen*.

Pascal Dusapin, su testo di Heiner Müller. Il suo repertorio operistico include numerosi ruoli, tra cui Pamina in *Die Zauberflöte* e Serpina nella *Serva padrona*. Specializzata in musica contemporanea, ha partecipato a molte prime esecuzioni assolute di opere di compositori polacchi. Si esibisce regolarmente in festival di richiamo come i Mendelssohn-Tage di Coblenza, il Lieder Festival di Oxford, Orgel variatio a Paderborn, i Karol Szymanowski Music Days, il Witold Lutosławski Chain Festival.

È specialista nell'interpretazione di oratori, che esegue regolarmente con ensemble e direttori rinomati in Polonia e in tutta Europa. Il suo repertorio comprende lo *Stabat Mater*, *Die Schöpfung* e la *Harmóniemesse* di Haydn, la *Krönungsmesse* di Mozart, la *Sinfonia n. 2 Lobgesang* di Mendelssohn e *Ein Deutsches Requiem* di Brahms.

Interessato a riscoprire opere raramente eseguite, nelle ultime stagioni ha diretto il *Requiem* di Ligeti, *Mysterium* di Skrjabin-Nemtin e lo *Psalmus Hungaricus* di Kodály, l'opera incompiuta *Il giocatore* di Šostakovič, *Silence op. 9* di Nicolaj Mjaskovskij e la *Sinfonia n. 21 "Kaddish"* di Mieczysław Weinberg, le cantate *Sulamith* di Jan van Gilse e *Giovanni di Damasco* di Sergej Taneev. Inoltre si impegna a portare in scena opere di compositori viventi come Brett Dean, Ivan Fedele, Sofija Gubaidulina, Tobias Broström, Bart Visman, Nicola Campogrande, Rolf Martinsson, Osvaldo Golijov, Anna Thorvaldsdottir, Vladimir Tarnopolski e Jaan Rääts.

Il suo lavoro *4 quasongs* per setto vocale e violoncello amplificato, commissionato dall'associazione Miód Materia, è stato eseguito in prima assoluta dall'ensemble vocale proModern e dal violoncellista Michał Borzykowski.

Ha inciso *Chantefleurs et Chantefables* e *Lacrimosa* di Lutosławski con l'Orchestra Filarmonica di Lodz diretta da Daniel Raiskin.